

Matteotti e il riformismo socialista

Maurizio Degl'Innocenti - docente di storia contemporanea e presidente della Fondazione di studi storici "Filippo Turati" - ha scritto un libro di grande interesse su Giacomo Matteotti (1), in cui è riuscito ad evidenziare in pieno l'importanza del parlamentare socialista ed il suo coraggio, che indusse Mussolini a farlo rapire ed uccidere in modo feroce.

Tutto ciò che riguarda Matteotti mi emoziona in modo particolare perché dal 1921 mio padre – reduce dalla prima guerra mondiale, cui aveva partecipato come volontario all'età di 17anni - visse gli anni della università a Milano e in poco più di un biennio riuscì a laurearsi in legge, approfittando della particolare bonomia dei professori per gli studenti-reduci. In quei due anni frequentò assiduamente la casa di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, come ricordò sul settimanale "Omnibus", uno dei primi rotocalchi italiani, la giornalista Anita Pensotti in due pagine dal titolo "Intimo di Turati l'avvocato Troilo". E nelle serate a casa Turati - dove la Kuliscioff lo chiamava "l'avvocatino" perché non era molto alto e soprattutto era di una magrezza inquietante – Troilo conobbe fra gli altri il giovanissimo Antonio Greppi, che nel gennaio del 1946, quando Riccardo Lombardi, "prefetto partigiano" di Milano, lasciò la Prefettura per

entrare a far parte del governo De Gasperi – pose come condizione che a succedergli in Corso Monforte fosse un altro comandante partigiano. E proprio Greppi era divenuto il grande sindaco che nel dopoguerra affrontò la ricostruzione morale e materiale di Milano, distrutta il gran parte dai bombardamenti tedeschi (2). Troilo – indicato dal ministro degli Interni Romita - accettò l'incarico pur consapevole della estrema difficoltà del compito (3). Ma prima delle vicende milanesi, Troilo – avvocato e “sorvegliato speciale” a Roma per il suo noto ed attivo antifascismo – era stato fra i giovani collaboratori di Giacomo Matteotti. E per una felice coincidenza negli anni Sessanta organizzai a Roma un circolo cinematografico universitario che prese il nome da Aldo Vergano (uno dei pochi registi dichiaratamente socialisti) e che fruiva di un'ampia sala cinematografica in una bella palazzina in via della Lungara, dove avevano la loro sede politica alcuni giovani deputati socialisti, fra i quali Matteo Matteotti, con il quale stabilii un felice rapporto anche in memoria dei nostri coraggiosi padri.

Il libro di Degl'Innocenti racconta degli innumerevoli problemi di cui il deputato Matteotti si occupò con coraggio e determinazione – a partire dalle battaglie giovanili contro gli agrari nel “suo” Polesine - pur essendogli chiari i gravi rischi politici e personali, che divennero realtà con la barbara uccisione del deputato

socialista. Oltre ai personaggi più noti (Matteotti, Gramsci, i fratelli Rosselli, don Minzoni e tanti altri) furono 5.619 gli antifascisti processati dal Tribunale Speciale, dopo che il “Codice Rocco”- dal nome del ministro della Giustizia dell’epoca - aveva reintrodotta, nel 1930, la pena di morte, abolita nel Regno d’Italia nel 1889. Sotto il fascismo, furono 118 le condanne a morte, 65 delle quali eseguite. Molto più frequenti le condanne al carcere o al “confino” (fra i “confinati”, Sandro Pertini). Senza contare le altre forme di persecuzione degli antifascisti (le bastonate e l’olio di ricino inflitti anche ad uomini anziani e in pessime condizioni di salute). Penso che questi comportamenti della dittatura fascista andrebbero ricordati ampiamente quando si scrivono libri e saggi sul disgraziato “ventennio” per impedire che continui a circolare la favola del fascismo “dittatura mite” rispetto a quelle della Germania o della Russia.

In conclusione, raccomando a quanti seguono il mio blog su L’Espresso di comprare e leggere questo bel libro su uno degli eroi della storia d’Italia.

(<http://troilo.blogautore.espresso.repubblica.it/>)

- (1) Maurizio Degl’Innocenti. Giacomo Matteotti e il socialismo riformista. Editore Franco Angeli. Pagine 285. Prezzo 38 euro.

(2) Antonio Greppi. Risorgeva Milano. Editore Ceschina.

3) Ho ricostruito le vicende di mio padre come prefetto di Milano nel libro "La guerra di Troilo" (editore Rubbettino, 2005, pagine 281, euro 17 con prefazione di Aldo Aniasi).